



Il piano di gestione dell'offerta del Prosciutto di San Daniele DOP dal 2018 al 2020

Consorzio del Prosciutto di San Daniele



Indice:

PREMESSA

CAPITOLO 1 - IL PIANO PRODUTTIVO DEL PROSCIUTTO DI SAN DANIELE: EFFETTI NELLA FASE DI ATTUAZIONE

- A) FINALITÀ
- B) PRODUZIONE DEL DISTRETTO
- C) PRODUZIONI AZIENDALI
- D) VENDITE E GIACENZE DI MAGAZZINO
- E) IMPATTO DEL PIANO SULLA FILIERA
- F) DINAMICHE POSITIVE INNESCASTE DAL PIANO

CAPITOLO 2 - IL CONTESTO DI MERCATO DEL PROSCIUTTO DI SAN DANIELE

- A) IL MERCATO DELLA DOP PROSCIUTTO DI SAN DANIELE IN ITALIA
- B) I DATI PRODUTTIVI DEL PROSCIUTTO DI SAN DANIELE
- C) LO SMOBILIZZO DEI MAGAZZINI

CAPITOLO 3 - IL PIANO PRODUTTIVO AI SENSI DELL'ART. 172 DEL REGOLAMENTO (CE) N.1308/13

- A) LA REGOLAMENTAZIONE DELL'OFFERTA CONTENUTA NEL DISCIPLINARE DELLA DOP PROSCIUTTO DI SAN DANIELE

CAPITOLO 4 - SISTEMA DI REGOLAZIONE DELL'OFFERTA PIANO PRODUTTIVO DEL PROSCIUTTO DI SAN DANIELE DOP

- A) DURATA
- B) OBIETTIVO PRODUTTIVO DEL PIANO
- C) GLI ELEMENTI DEL PIANO
- D) IL PUNTO DI EQUILIBRIO
- E) IL PUNTO DI RIFERIMENTO
- F) L'OBIETTIVO DI PRODUZIONE
- G) CONTRIBUTO CONSORTILE (O CONTRIBUZIONE ORDINARIA)
- H) CONTRIBUZIONE DI VALORIZZAZIONE (O CONTRIBUZIONE DIFFERENZIATA)
- I) CESSIONE DEI PE E DEI PR
- J) PICCOLI PRODUTTORI
- K) IL POTENZIALE PRODUTTIVO AUTOCERTIFICATO (PPA)
- L) NUOVI PRODUTTORI (CUI SONO ATTRIBUITI NUOVI PPA) E AMPLIAMENTI DEI PROSCIUTTIFICI GIÀ ESISTENTI CON CONSEGUENTE MODIFICA DEL PPA PREESISTENTE

CONCLUSIONI

Premessa

Per il Consorzio del prosciutto di San Daniele l'adozione del Piano produttivo ai sensi dell'art. 172 del Reg. (UE) n.1308/13 è indispensabile per equilibrare l'offerta alla domanda del prodotto sul mercato, con netto beneficio sia per lo sviluppo del distretto produttivo friulano che per la cura e tutela degli interessi generali della DOP.

In aggiunta a quanto sopra il Piano è considerato un ottimo strumento di programmazione per gestire l'aumento della produzione distrettuale che prevede di portare entro il 2020 la produzione di San Daniele DOP a circa 3 milioni di prosciutti all'anno.

Con queste premesse vediamo come si è sviluppata la produzione nell'ultimo biennio alla luce dell'adozione del Piano produttivo 2015-2017:

Il Piano aveva previsto per l'anno 2016 un Obiettivo di Produzione (OdP) di 2.755.975 u.p. con un incremento del + 1,67% sul Punto di Equilibrio (PE) fissato per l'anno in esame a 2.710.656, corrispondente ad un incremento sulla produzione dell'anno precedente del + 2,3%.

In realtà la produzione finale nel 2016 è stata leggermente inferiore alle previsioni, ciò per autonome scelte aziendali che hanno visto alcuni produttori non conseguire per intero il proprio obiettivo di produzione 2016.

ANNO		PE	OdP	Var. % programmata su PE	Var. % programmata sulla produzione dell'anno precedente	Produzione raggiunta	Var. % su produzione raggiunta
I°	2015	2.547.312	2.674.678	+ 5,0	+ 7,25	2.694.016	+ 8,0
II°	2016	2.710.656	2.755.978	+ 1,67	+ 2,3	2.719.094	+ 0,9

Come si evince dalla tabella di cui sopra, il risultato finale del 2016 si è attestato a 2.719.094 di unità prodotte con un incremento in linea e ricompreso all'interno dell'OdP programmato per il 2016 che era stato del +1,67%. In termini assoluti la produzione del distretto di San Daniele nel 2016 è cresciuta di circa un punto percentuale sulla produzione totale del 2015.

Capitolo 1

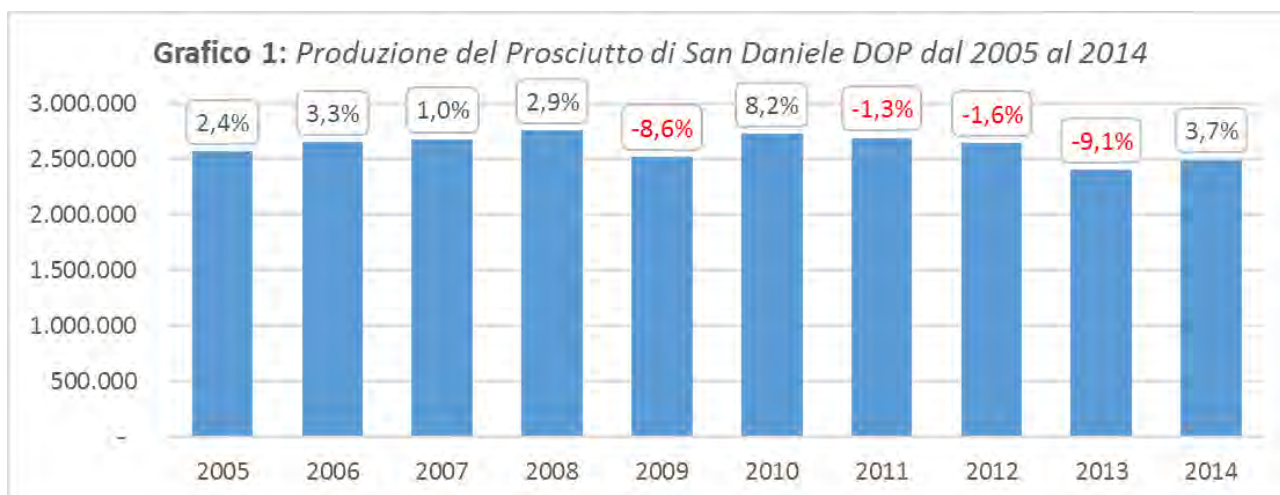
Il Piano Produttivo del prosciutto di San Daniele: effetti nella fase di attuazione

a) Finalità

Il piano di regolamentazione dell'offerta 2015-2017 è nato dall'esigenza, strutturale e storica da parte dei produttori di San Daniele, di uniformare l'offerta complessiva di Prosciutto di San Daniele DOP in relazione alla domanda. Come noto, infatti, un eccessivo sbilanciamento tra domanda ed offerta porterebbe apportare effetti negativi sull'economia di tutta la filiera DOP. Inoltre, in assenza totale di regolamentazione le situazioni di crisi economica come quelle verificatesi nel periodo 2011-2013 avrebbero potuto – se non gestite a livello di comparto – portare a situazioni di *default* dell'attività produttiva sia a livello strettamente aziendale che, con portata più ampia, a un deterioramento del tessuto socio-economico di un'intera area produttiva. Dunque al fine di tutelare la tipicità e la qualità – oltre che gli aspetti macro-economici – della produzione DOP, la totalità dei produttori rappresentata dal Consorzio del Prosciutto di San Daniele ha deciso di autoimporsi un piano di programmazione della produzione (anche di stampo mutualistico) così come previsto dall'art. 172 del Reg. UE n.1308/2013.

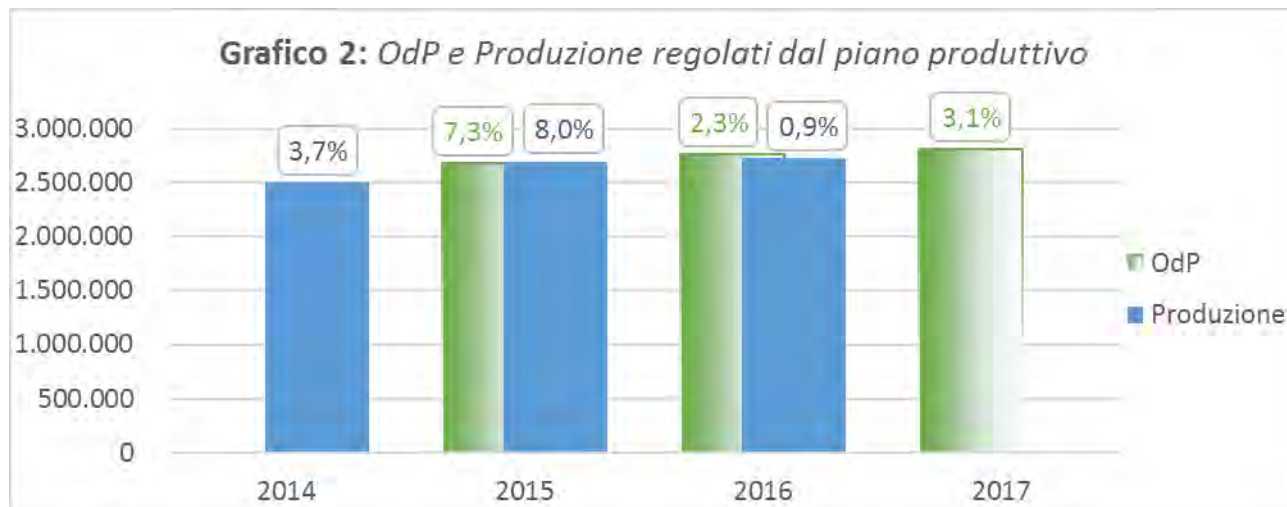
b) Produzione del distretto

Alla fine dell'anno 2014 il quadro generale nel quale si è inserita l'esecutività del Piano era particolarmente delicato in quanto, a seguito di situazioni inerenti alcune aziende consorziate, si era ridotta sensibilmente la produzione di prosciutto di San Daniele DOP. Risultava dunque necessaria una regolamentazione della produzione atta ad armonizzare questa situazione specifica, cosa che come si nota nella tabella sottostante, si è effettivamente avverata. Il Grafico 1 rappresenta la situazione presentatasi nel distretto San Daniele all'avvio del piano.



Il Piano ha dunque agito programmando una crescita della produzione per riposizionarsi sulle quote acquisite storicamente in modo graduale, in modo da preservare da un lato gli aspetti qualitativi della produzione, e dall'altro l'equilibrio tra domanda e offerta con un ritorno positivo sia sulla qualità del prodotto che sulla sostenibilità economica dell'intera filiera. In particolare sono stati fissati degli Obiettivi di Produzione (OdP) corrispondenti al +7,3% nel 2015 e +2,3% nel 2016 rispetto alla produzione dell'anno precedente; anche nel 2017 è stato fissato un OdP in aumento del +3,1%. Il Grafico 2 mostra come il piano

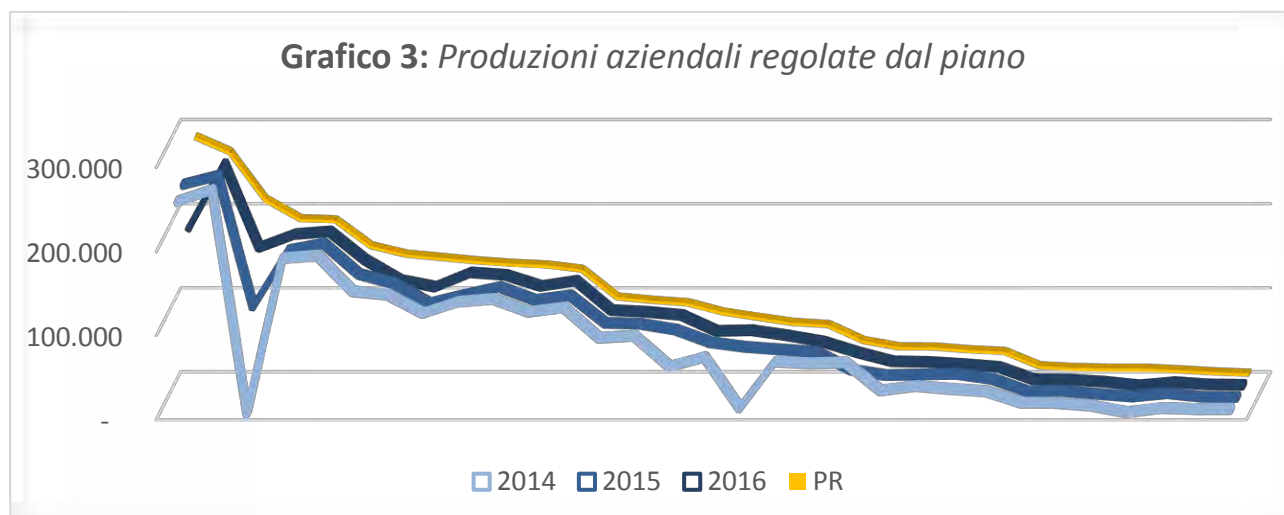
produttivo abbia agito come una “catapulta produttiva” nel suo percorso, evidenziando come una crescita armonizzata possa costituire un valore aggiunto per tutti gli operatori coinvolti.



L’elasticità intrinseca alla formulazione del piano si è dimostrata efficace a far fronte alle situazioni complesse presentatesi nei primi anni di attuazione dello stesso, con un evidente vantaggio per la stabilità dell’offerta complessiva del Prosciutto di San Daniele DOP sul mercato. L’andamento altalenante della produzione evidenziato nel grafico 1, con variazioni anche oltre il 9% del totale in 12 mesi, ha oggi lasciato il posto ad un panorama a medio termine indirizzato verso la crescita governata dalla programmazione produttiva condivisa a priori da tutti i produttori.

c) Produzioni aziendali

Si analizzano ora con uno sguardo d’insieme e aggregato le produzioni riferite alle singole situazioni aziendali. Il Grafico 3 mostra l’andamento della produzione nelle aziende, ordinate secondo la quantità di quote storicamente acquisite come massimo produttivo (Punto di Riferimento – PR).

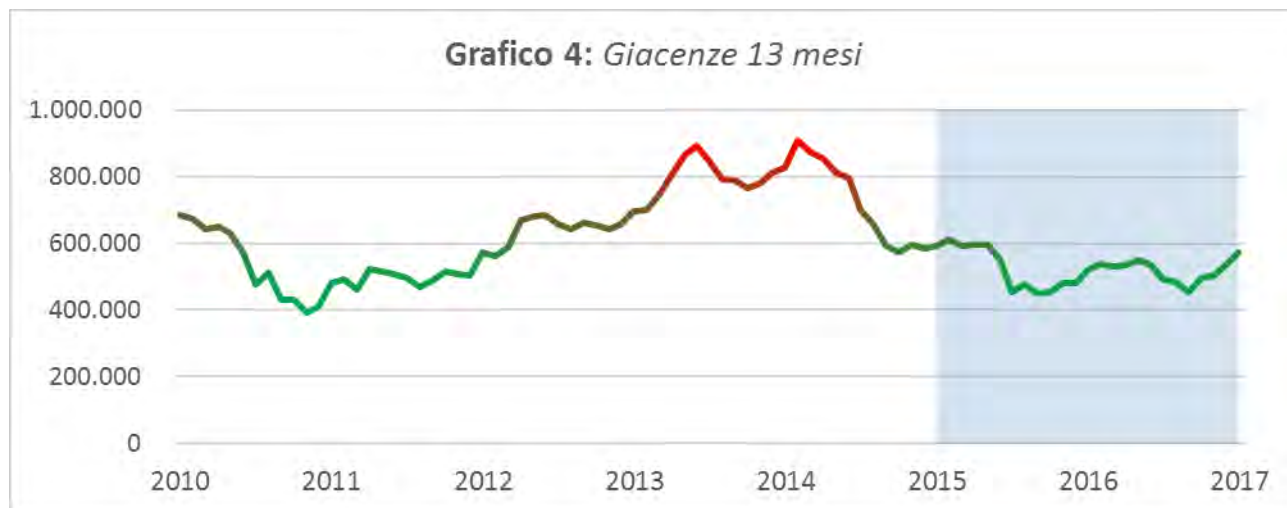


Risulta evidente come alcune situazioni aziendali del 2014, marcate da un grosso *gap* rispetto al PR, sono state ampiamente compensate nel corso dei primi due anni del piano di regolamentazione dell’offerta. L’andamento delle produzioni aziendali ricalca la linea disegnata dai PR e, progressivamente, si avvicina ad

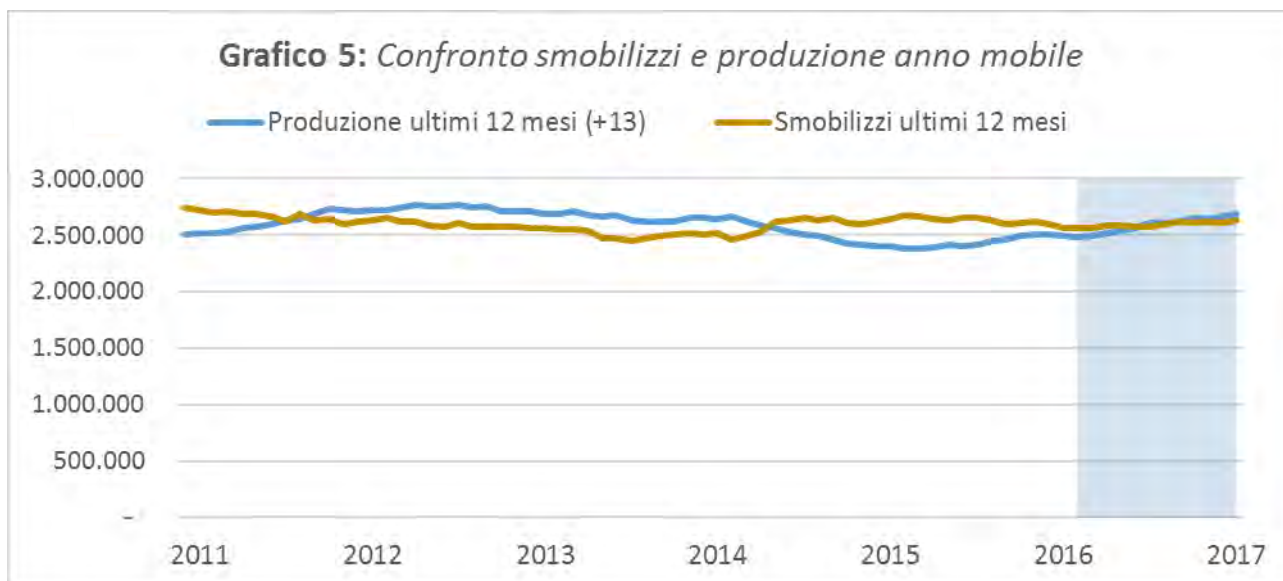
essa. Questo è indice di un distretto in cui ogni azienda gode di stabilità economica e, nel pieno rispetto della libertà imprenditoriale delle singole imprese, non pregiudica nemmeno l'inserimento di eventuali nuovi operatori o l'operatività di produttori che hanno necessità di recuperare le proprie quantità storiche di produzione.

d) Vendite e giacenze di magazzino

La complessità del sistema economico del Prosciutto di San Daniele DOP è dovuta in larga parte ai lunghi tempi che occorrono sia per la produzione della materia prima, infatti i suini sono inviati al macello tra i 9 e i 10 mesi di età, che per la stagionatura dei prosciutti che ha una durata minima di 13 mesi, ma frequentemente si prolunga ulteriormente. Questi aspetti riducono inevitabilmente la reattività della filiera alle variazioni del mercato ed incrementano il rischio d'impresa dato dall'intervallo tra acquisto della materia prima e vendita del prodotto trasformato. Inoltre la deperibilità delle merci alimentari contribuisce ad incrementare l'incertezza, a medio termine, dell'evoluzione del panorama commerciale del Prosciutto di San Daniele DOP. In questo quadro si individuano due parametri chiave per analizzare l'andamento economico del distretto: le giacenze di Prosciutti di San Daniele DOP che hanno superato il tredicesimo mese di stagionatura, quindi disponibili per la vendita, e gli smobilizzi, ovvero, i prosciutti che hanno lasciato il distretto produttivo, strettamente correlati alle vendite effettive; entrambi i parametri sono rilevati dal Consorzio mensilmente.



Il Grafico 4 evidenzia come tra il 2012 ed il 2014 le giacenze di prosciutti di San Daniele DOP pronti per la vendita avessero raggiunto valori piuttosto elevati, fino a più del 30% della produzione annua. Grazie all'introduzione del piano di regolamentazione dell'offerta (nel grafico evidenziato in azzurro) è stato possibile ricondurre ad una quantità ricompresa tra il 18% ed il 22% di prosciutti in giacenza i magazzini: tale soglia è infatti considerata dalla prassi tecnica come la quantità corretta per una giusta proporzione tra domanda ed offerta. Tale disponibilità di prodotto stagionato consente ora l'adeguata dinamicità del comparto di vendita senza pesare eccessivamente in termini di oneri finanziari e logistici. Si noti come solo grazie all'introduzione del piano sia stato possibile raggiungere una situazione di stabilità duratura delle giacenze, negli anni antecedenti invece il valore era maggiormente soggetto a variazioni repentine e di entità elevata.

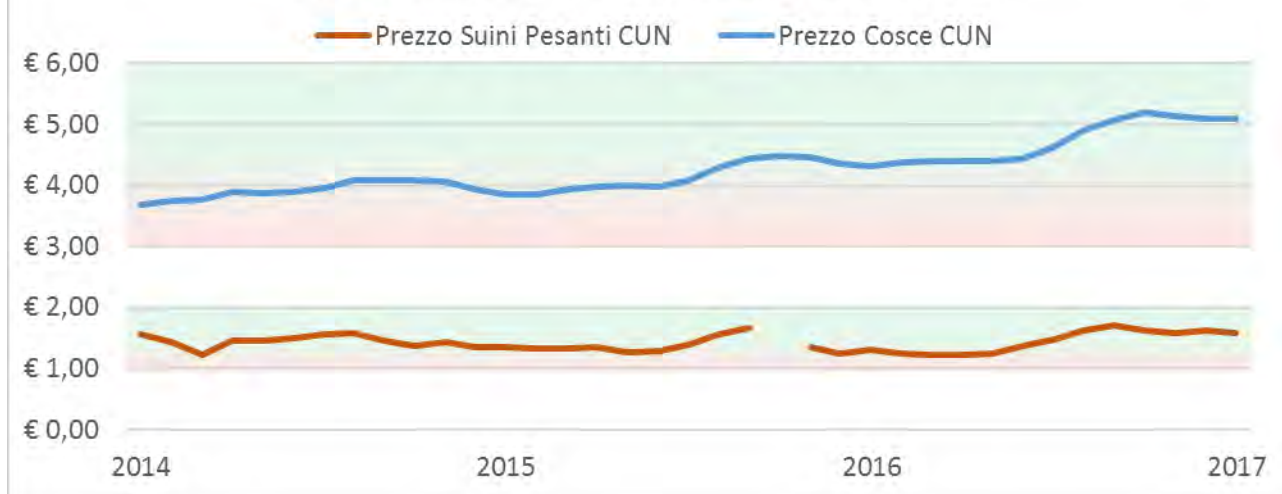


Il Grafico 5 presenta il confronto tra i dati della produzione e quelli degli smobilizzi. Poiché le vendite seguono un andamento fortemente influenzato dalla stagionalità, e questo aspetto si riflette anche sugli smobilizzi è stato effettuato un confronto sull'anno mobile, ovvero la somma degli ultimi 12 mesi. Chiaramente le introduzioni di cosce fresche sono state "ritardate" di 13 mesi nel grafico per poterle confrontare con il dato delle vendite; per questo l'influenza del piano – evidenziata in azzurro – che è entrato in vigore nel 2015 appare anch'essa ritardata di 13 mesi. Nell'ultimo anno, in cui le introduzioni sono state regolate dal piano produttivo, si osserva un miglioramento della corrispondenza tra produzione e smobilizzi. Il grafico è ovviamente strettamente connesso alle giacenze di magazzino le cui variazioni corrispondono alla differenza tra i due indici rappresentati.

e) Impatto del piano sulla filiera

I suini certificati nel circuito DOP a totale Italia nel 2016 sono stati 7.960.344, di questi animali ne sono stati macellati ai fini delle DOP 7.937.913. Le cosce del circuito DOP certificate sono state 13.643.792, di cui 12.378.179 sono state utilizzate per la produzione di prosciutti a denominazioni di origine. Tra queste sono 2.719.094 quelle che sono state omologate per la produzione del Prosciutto di San Daniele DOP nel 2016, ovvero il 22% del totale. Questi numeri esplicano l'entità dell'impatto che il comparto produttivo di San Daniele ha sull'intera filiera suinicola italiana, per la maggior parte dedicata all'allevamento del suino pesante italiano da salumeria. Evidentemente una programmazione degli approvvigionamenti di materia prima più costante nel tempo avrà una ricaduta positiva sia sulla qualità che sulla remuneratività dell'attività di allevamento.

Grafico 6: Andamento quotazioni materia prima



Analizzando le quotazioni delle borse merci suinicole ed i prezzi fissati dalla CUN, di cui alcuni dati sono riportati nel Grafico 6, è un dato di fatto che da metà del 2016 i prezzi dei suini pesanti si siano posizionati su un livello alto rispetto alla media storica ed alle condizioni globali di immobilità dei prezzi. Un fattore trainante di questi risultati positivi dell'agricoltura italiana è stato senza dubbio l'aumento di prezzo delle cosce suine che, dalla seconda metà del 2015, ha seguito una scalata continua aumentando di oltre il 25% il suo valore in 18 mesi. Evidentemente i piani di programmazione dell'offerta attivati sia dal comparto San Daniele che da quello di Parma a partire dall'anno 2015 in poi non hanno avuto ricadute negative sulla filiera, che anzi negli ultimi mesi ha vissuto un momento estremamente favorevole.

f) Dinamiche positive innescate dal piano

L'attuazione del piano ha portato come conseguenza diretta una migliore pianificazione dei controlli qualitativi effettuati dall'istituto di controllo che certifica le fasi della produzione nell'intera filiera della DOP. Una gestione dei volumi meglio distribuita durante l'anno consente il miglioramento dello standard qualitativo di un prodotto d'eccellenza – come il Prosciutto di San Daniele DOP – anche grazie al ridimensionamento dei magazzini, che se sovraccarichi possono causare difficoltà logistiche nella lavorazione.

La regolamentazione dell'offerta consente al Consorzio di conoscere in anticipo le risorse disponibili per l'investimento in campagne promozionali sia nazionali che estere. Considerando la stagionalità delle vendite, e la necessità di pianificare gli interventi sia *in store* che sui *media* quanto prima per aumentarne l'efficacia, il piano si rivela anche uno strumento utile a questo scopo.

Da un punto di vista socio-economico il piano costituisce inoltre una garanzia aggiunta per i produttori di San Daniele ciò perché le quote produttive sono attribuite al singolo stabilimento di produzione, in maniera tale da facilitare l'eventuale ripresa dell'attività o l'inserimento di nuovi operatori su strutture che dovessero incorrere in fermi produttivi. Inoltre il protrarsi della stabilità economica sul territorio porta ad uno sviluppo anche in termini occupazionali; si consideri ad esempio il dato degli affettamenti: le confezioni certificate di Prosciutto di San Daniele DOP realizzate all'interno dell'area tipica sono passate da 12,4 milioni nel 2012 a 16,6 milioni nel 2014 fino a oltre 20 milioni nel 2016.



Consorzio del Prosciutto di San Daniele

Da una indagine estesa ad un numero consistente di operatori della GDO realizzata dal Consorzio dal 2012 al 2016, non si rilevano differenze nella distribuzione dei prezzi del Prosciutto di San Daniele al consumo. Infatti negli ultimi quattro anni sebbene il prezzo medio sia aumentato del +1,4% annuo per il prodotto servito sfuso al banco taglio, e sia diminuito del -1,9% annuo per il preconfezionato, la distribuzione in fasce di prezzo non è variata e la deviazione standard calcolata sui rilevamenti raccolti negli anni presenta una variabilità non significativa. Le variazioni dei prezzi al consumo si inseriscono dunque in un processo macroeconomico più ampio ed estraneo all'azione del Piano. Di fatto il Piano produttivo non crea alcuno svantaggio economico ai consumatori, ma consente – attraverso una migliore gestione del rapporto tra domanda ed offerta – la migliore qualità ottenibile dal prodotto DOP al giusto prezzo per il consumatore finale.

Capitolo 2

Il contesto di mercato del prosciutto di San Daniele

Il comparto del prosciutto di San Daniele costituisce un *unicum*, anche rispetto al panorama nazionale dei prodotti a DOP, in quanto il distretto produttivo friulano è fortemente legato all'area tipica di produzione e geograficamente molto localizzato. Tutti i prosciuttifici ed i laboratori di affettamento sono ubicati all'interno dei confini amministrativi del Comune di San Daniele del Friuli (UD), mentre la materia prima origina da circa 4000 allevamenti e 70 macelli tutti localizzati nelle 10 regioni previste dall'area delimitata dal Disciplinare di produzione della DOP.

a) Il mercato della DOP prosciutto di San Daniele in Italia

Il prosciutto di San Daniele con circa 2.700.000 prosciutti prodotti all'anno costituisce il 22,5% della produzione annua di prosciutti DOP italiani, e il 13,7% della produzione di prosciutto crudo a totale Italia.

I dati riferiti al distretto produttivo friulano nel 2016 evidenziano una situazione più che positiva, con indici in netto incremento sia in termini di produzione che di vendite. Il fatturato del prosciutto di San Daniele è cresciuto mediamente del +4% circa sul 2015. Complessivamente il giro di affari alla produzione si è attestato attorno ai 335 milioni di euro.

Le esportazioni hanno fatto segnare un incremento del +1% sul 2015. La quota *export* del San Daniele nel 2016 ha inciso per circa il 13,5% dei volumi di prodotto venduti. I principali mercati di esportazione per il San Daniele sono stati: Francia, USA, Germania, Austria, Svizzera, Belgio, Gran Bretagna, Giappone e Canada. La quota export nei paesi UE vale il 61% delle esportazioni, mentre i paesi extra UE valgono il 39%.

Secondo uno studio di mercato svolto dal Consorzio nel 2016 il prosciutto di San Daniele in Italia è presente nella vendita assistita al banco gastronomia nel 72,0% degli esercizi della grande distribuzione organizzata con valori di presenza percentuale simili alle altre due tipologie di prosciutto più diffuse (Parma è al 79,6% mentre il prosciutto generico è al 77,5%). Negli esercizi del dettaglio tradizionale si rileva invece come il prosciutto di San Daniele sia presente solo nel 29,1% dei casi, rispetto ad una percentuale del 73,1% per il prosciutto di Parma e del 64,8% per il prosciutto crudo generico non tutelato.

Dall'analisi dei prezzi medi di vendita si può osservare come il prosciutto di San Daniele, nelle varie tipologie commerciali, venga sempre venduto ad un prezzo medio superiore rispetto al prosciutto di Parma e al prosciutto crudo generico non tutelato: il prezzo medio del prosciutto di San Daniele nella grande distribuzione organizzata è di 28,20 €/kg (Parma 27,55 €/kg, prosciutto crudo generico 20,15 €/kg); negli esercizi del dettaglio tradizionale il prosciutto di San Daniele è venduto a 31,38 €/kg (Parma 28,85 €/kg, prosciutto generico 20,83 €/kg).

Per quanto concerne la vendita di confezioni di "affettato preconfezionato", negli esercizi della grande distribuzione organizzata il prosciutto di San Daniele è presente nel 44,9% dei punti vendita analizzati, il Parma nel 58,5%, mentre il prosciutto generico è presente nel 94,4%. Anche dall'analisi dei prezzi di vendita del prodotto "affettato preconfezionato" nella GDO si può osservare come il prosciutto di San Daniele venga venduto ad un prezzo sempre superiore rispetto a quello dei suoi diretti *competitors* presi in considerazione. Mediamente il prosciutto di San Daniele viene venduto al prezzo di 42,58 €/kg che corrisponde a 1,70 €/kg in più rispetto al prosciutto di Parma e 12,37 €/kg in più rispetto al prosciutto generico non a denominazione.

b) I dati produttivi del prosciutto di San Daniele

Vediamo con l'ausilio di alcune tabelle il dettaglio degli andamenti produttivi del comparto del prosciutto di San Daniele nell'anno appena trascorso, raffrontati con il più recente passato.

Anno	Produzione DOP in Kg	Var. % peso su anno	Produzione DOP in unità di prodotto	Var. % u.p. su anno
2014	36.236.444	4,1	2.493.863	3,7
2015	39.304.769	8,5	2.694.016	8,0
2016	39.941.444	1,6	2.719.094	0,9

Nel 2016 la produzione è complessivamente cresciuta rispetto al 2015 di 0,9 punti. Il risultato produttivo finale di San Daniele è stato di 2.719.094 u.p. salate in totale. L'incidenza delle lavorazioni per conto terzi nel 2016, cioè le cosce lavorate dal singolo prosciuttificio ma di proprietà di terzi (le c.d. "balie"), si è attestata al 33,6% del totale della produzione a DOP, con una crescita rispetto all'anno precedente del +1,8%. Un ulteriore dato significativo – soprattutto in relazione alla politica della qualità decisa dal Consorzio – è stata l'attività di controllo sulle cosce fresche direttamente alla consegna presso il prosciuttificio svolta dall'INEQ Istituto Nord est Qualità, che su base annua ha fatto registrare un'incidenza complessiva di controlli sul fresco del 45,45%, con un risultato finale di 1.331.764 cosce proposte al distretto e controllate nel 2016.

Anche le lavorazioni complessive lorde, la somma cioè tra quelle a DOP e quelle non DOP, hanno fatto registrare un aumento rispetto al 2015 con un incremento della produzione totale su base annua pari a 0,1 punti percentuali. Da notare come la quota di prodotto a DOP salata nel distretto produttivo di San Daniele sia costantemente, negli anni considerati, pari o superiore all'80% del totale. Tale dato conferma la vocazione pressoché totalitaria delle imprese alla produzione tipica con una quota che nel 2016 è stata dell'83,5%.

Anno	Kg di lavorazioni complessive lorde	Kg di lavorazioni DOP	Incidenza % della DOP sul totale delle
2014	42.569.293	36.236.444	85,1
2015	47.793.304	39.304.769	82,2
2016	47.846.969	39.941.444	83,5

Per quanto riguarda il prosciutto di San Daniele DOP affettato in vaschetta – operazione che deve avvenire obbligatoriamente ed esclusivamente all'interno del distretto produttivo e sotto controllo, così come previsto dal Disciplinare – nel 2016 è ulteriormente cresciuta rispetto all'ultimo biennio. L'andamento del San Daniele affettato in vaschetta ha fatto registrare un più che positivo +7,2% sul 2015, attestandosi ad oltre 20 milioni di confezioni certificate, corrispondenti a circa 1.685.000 chilogrammi di prodotto DOP e pari ad oltre 350.000 prosciutti affettati (+6,8% sul 2015). La produzione di San Daniele affettato in vaschetta ha interessato 8 laboratori di affettamento operativi. Tali dati sono molto positivi perché segnano una crescita molto superiore al *trend* nazionale complessivo dei prosciutti e degli altri salumi affettati preconfezionati.

Anno	N. prosciutti affettati	N. confezioni prodotte	Var. % confezioni su anno precedente
2014	308.190	16.636.102	17,3
2015	327.723	18.735.412	12,6
2016	350.037	20.089.061	7,2

c) Lo smobilizzo dei magazzini

Per quanto riguarda gli smobilizzi dei magazzini si è assistito ad un'annata nella quale i produttori hanno gestito un magazzino che ha mantenuto un'equilibrata disponibilità di prodotto stagionato. A fine anno la media delle giacenze nei magazzini si è attestata al 24%. I prosciutti muniti di contrassegno ai fini della DOP, cioè certificati e marchiati, nel 2016 sono stati 2.604.301 con un aumento del 1,2% sul 2015.

Vediamo nella tabella che segue l'andamento delle marchiature nel più recente periodo:

Anno	Marchiatura/certificazione in u.p.	Var. % su anno precedente
2014	2.496.355	3,8
2015	2.574.221	3,1
2016	2.604.301	1,2

Per quanto riguarda lo smobilizzo dei magazzini di San Daniele, e cioè dei prosciutti che hanno abbandonato il distretto a seguito dell'avvenuta marchiatura (tale dato corrisponde a potenziali vendite in quanto le movimentazioni per prassi avvengono *post* cessione dei lotti), vediamo nella tabella che segue come si è comportato il distretto nell'ultimo triennio.

Periodo	2014	Var. % su anno prec.	2015	Var. % su anno prec.	2016	Var.% su anno prec.
gen-mar	553.812	-1,3	594.056	7,3	553.153	-6,9
apr-giu	683.683	25,0	669.016	-2,1	683.514	2,2
lug-set	756.140	3,6	704.705	-6,8	745.784	5,8
ott-dic	633.238	-4,8	636.253	0,5	630.259	-0,9
Totale	2.626.873	4,9	2.604.030	-0,9	2.612.710	0,3

In particolare va evidenziato come l'introduzione del precedente Piano Produttivo 2015-2017 abbia portato ad una stabilità degli smobilizzi, i quali nel 2016 ammontano complessivamente 2.612.710 prosciutti. Nel corso dell'ultimo biennio i magazzini sono stati sempre tendenzialmente in equilibrio. Tale dato è molto importante in prospettiva anche in vista delle prossime campagne di vendita in cui si prevede di beneficiare di magazzini molto "leggeri" che consentono una adeguata dinamicità del comparto di vendita.

Capitolo 3

Il Piano produttivo ai sensi dell'art. 172 del Regolamento (CE) n.1308/13

Il Piano di regolazione dell'offerta del Prosciutto di San Daniele DOP è redatto nel pieno rispetto delle previsioni di cui all'art. 172 del Reg. (UE) n. 1308/13 e della circolare Mipaaf n. 3514 del 26/06/2017 con oggetto "Linee guida per la consultazione degli allevatori di suini nell'ambito dei Piani per la regolazione dell'offerta dei prosciutti DOP o IGP" in quanto esso:

- è presentato dal Soggetto legittimato tramite posta certificata contestualmente alla Regione interessata e al Ministero, Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale, Direzione generale delle politiche internazionali e dell'Unione Europea;
- sarà predisposto l'accordo preventivo sul Piano tra le parti interessate operanti nella zona geografica delimitata di cui all'articolo 7, paragrafo 1, lettera c), del Regolamento (UE) n. 1151/2012. Tale accordo sarà concluso previa consultazione dei suinicoltori della zona geografica effettuata secondo le disposizioni contenute nella circolare Mipaaf n. 3514 del 26/06/2017 recante oggetto "Linee guida per la consultazione degli allevatori di suini nell'ambito dei Piani per la regolazione dell'offerta dei prosciutti DOP o IGP";
- copre solo la gestione dell'offerta del prosciutto di San Daniele in modo tale da adeguare l'offerta alla domanda attraverso la regolamentazione delle quantità di prodotto DOP certificabili su base annua;
- ha effetto solo sulla DOP prosciutto di San Daniele che rappresenta il 13,7% dei prosciutti crudi prodotti in Italia e il 22,5% dei prosciutti DOP prodotti nel nostro Paese;
- ha una durata di tre anni (2018-2020);
- non danneggia il commercio di prodotti diversi dal San Daniele e non riguarda le transazioni che hanno luogo dopo la prima commercializzazione del prosciutto in questione, infatti si limita a regolamentare la produzione dei singoli prosciuttifici;
- non fissa i prezzi, nemmeno a titolo orientativo o di raccomandazione;
- non rende indisponibile una percentuale eccessiva del prodotto interessato che altrimenti sarebbe disponibile ciò proprio per le dimensioni della produzione annua di San Daniele rispetto ai prosciutti DOP italiani;
- non crea discriminazioni, non rappresenta un ostacolo per l'accesso di nuovi operatori sul mercato né reca pregiudizio ai piccoli produttori; da un lato il piano prevede espressamente le modalità di accesso alla DOP per i nuovi produttori, dall'altro non si applica ai piccoli produttori lasciandoli di fatto liberi di produrre senza limiti;
- in ogni caso contribuisce allo sviluppo produttivo del Prosciutto di San Daniele.

In particolare la gestione della produzione del prosciutto di San Daniele è attuata in modo da adeguare l'offerta alla domanda, ciò anche attraverso il consolidamento e la conquista di nuovi spazi di mercato, che devono essere sostenuti da un'adeguata promozione e valorizzazione del prodotto. Ciò avverrà col reperimento direttamente dai prosciuttifici delle risorse economiche (la c.d. "Contribuzione Differenziata") necessarie al Consorzio per sostenere la promozione e la commercializzazione degli aumenti produttivi, e che avranno un sistema di pagamento per i prosciuttifici proporzionale sulla base dei quantitativi da immettere sui mercati, alla gradualità e progressività degli aumenti produttivi, il tutto parametrato alle crescenti difficoltà di promuovere il prodotto sia sui mercati maturi che sui mercati emergenti.

Il Piano costituisce per il comparto di San Daniele un utile elemento di governo della produzione DOP, volto ad incrementare in forma graduale la produzione del distretto friulano con un maggiore equilibrio tra l'offerta e la domanda rispetto a quanto avvenisse nel passato. Il governo della produzione e la gestione dell'offerta costituiscono inoltre un'autentica "catapulta produttiva" per il distretto produttivo ed i singoli prosciuttifici, che consente nel medio termine di tutelare meglio i valori della filiera (quotazioni dei suini, delle cosce e dei prosciutti DOP), e di creare un volano costante e duraturo per la crescita della produzione del prosciutto di San Daniele sulla base di una solida e costante garanzia di qualità della produzione.

La funzione del Piano Produttivo ha proprio una valenza specifica, atta a favorire la crescita e lo sviluppo della produzione e delle imprese, cercando di conservare intatta la remunerazione in capo alle stesse ed il valore intrinseco della DOP, dando all'ente consortile gli strumenti di natura economica – derivanti dalla contribuzione differenziata – utili per sostenere l'apertura di nuovi mercati ed il rafforzamento di quelli già consolidati.

Il Piano Produttivo si configura anche come uno strumento per monitorare la crescita produttiva ed evitare che si verifichino forti squilibri tra domanda e offerta con conseguenti oscillazioni e gravi ripercussioni su tutta la filiera. Per questo motivo il Consorzio fissa tutti gli anni un Obiettivo di Produzione (OdP) che è considerato il livello ottimale per assicurare il giusto equilibrio tra offerta e domanda. Viene inoltre stabilito un Punto di Equilibrio (PE) che assicura risorse consortili dai contributi ordinari sufficienti per sostenere i consumi. In caso di eccessi produttivi, il Consorzio si occuperà di reperire ulteriori risorse per sostenere i consumi (la Contribuzione Differenziata) anche attraverso il potenziamento di mercati esistenti e/o la ricerca di nuovi mercati.

Il Punto di Equilibrio assicura anche che gli standard qualitativi previsti dal Disciplinare della DOP vengano rigorosamente rispettati, ciò sia per preservare le caratteristiche del prodotto che per tutelare il consumatore finale. Ma esso garantisce anche che non si creino squilibri tra offerta e domanda tali da mettere a rischio l'esistenza stessa dei produttori e quindi, indirettamente, la disponibilità del prodotto sul mercato.

a) La regolamentazione dell'offerta contenuta nel Disciplinare della DOP prosciutto di San Daniele

Va sottolineato come la gestione dell'offerta della DOP prosciutto di San Daniele sia un elemento già contenuto nel Disciplinare della DOP prosciutto di San Daniele ai sensi del Reg. UE 1151/2012. Va, infatti, notato come del Disciplinare della DOP Prosciutto di San Daniele facciano parte integrante sia il testo della legge italiana 14 febbraio 1990, n. 30 "Denominazione di origine del Prosciutto di San Daniele", sia quello del relativo regolamento di attuazione (DM16/2/1993 n. 298), entrambi costituenti l'allegato 1/A.2 del disciplinare depositato e registrato. Tali dispositivi legislativi fanno plurimo ed esplicito riferimento alla "programmazione della produzione" (oggi regolazione dell'offerta), vedi l'articolo 11 e l'articolo 12, lettera g) della legge 30/90, nonché l'articolo 31 del decreto 298/93. Esiste quindi una precisa disposizione di legge che è stata successivamente recepita con il disciplinare citato anche ai fini del Reg. CEE 2081/92 (ora Reg. UE n.1151/2012), sia per esserne parte integrante, sia per effetto del suo comma 2, lettera i) del suo articolo 4). Il Disciplinare della DOP, così come registrato a Bruxelles nel 1996 ai sensi del Reg. 2081/92 (ora Reg. UE n. 1151/2012), prevede quindi l'uso di misure di regolamentazione dell'offerta.

Capitolo 4

Sistema di regolazione dell'offerta

Piano Produttivo del prosciutto di San Daniele DOP

Sulla base delle considerazioni di cui sopra, nello specifico per il prosciutto di San Daniele il Consorzio ha individuato tre parametri di attuazione per una più completa e corretta regolazione dell'offerta che derivano proprio dalle specificità del prodotto, del mercato e del contesto produttivo molto localizzato che lo contraddistinguono:

- la base di partenza per la gestione dell'offerta è costituita dai quantitativi di prodotto omologati ai fini della DOP dai produttori, così come consolidati mediante il Punto di Equilibrio del precedente Piano Produttivo 2015-2017;
- il distretto ha acquisito un riferimento produttivo storico massimo conseguito, o programmato, da ciascun singolo prosciuttificio nel quinquennio 2009-2013, e incrementato per i successivi sviluppi dal Punto di Riferimento aziendali così come eventualmente modificati nel precedente Piano Produttivo 2015-2017;
- il sostegno al mercato è assicurato dai contributi di valorizzazione ex art.21 dello statuto del consorzio.

Gli incrementi produttivi sono assicurati anche da un punto di vista qualitativo infatti, pur se in forma parallela al presente piano produttivo, il piano ufficiale dei controlli della DOP prevede specifiche sessioni di controllo intensificate laddove si verificano, presso i singoli produttori, incrementi della produzione annua.

Un ulteriore elemento economico ed obiettivo su cui si basa il Piano è il valore del marchio Prosciutto di San Daniele pari a circa 185 milioni di euro, stimato sulla base della valutazione eseguita dalla società Ernst&Young nel 2008 e aggiornata negli anni successivi, dalla quale risulta evidente il differenziale di valore economico che esiste tra il prosciutto di San Daniele DOP ed i prosciutti generici. Tale differenziale di valore si riflette non solo sulla produzione ma anche sugli impianti produttivi (il valore del prosciuttificio), oltre che sul valore dei terreni adibiti a zona industriale alimentare in San Daniele, tali elementi vengono utilizzati per regolamentare, nel presente Piano, la disciplina degli ampliamenti dei prosciuttifici esistenti e la costruzione di nuovi prosciuttifici (i c.d. "nuovi produttori") e costituisce una solida base di calcolo utile per determinare i valori dei potenziali produttivi installati nei prosciuttifici come si vedrà nel successivo paragrafo (I).

a) Durata

Il piano produttivo ha durata triennale: 2018-2020, e può essere rinnovato per periodi successivi.

b) Obiettivo produttivo del Piano

Il presente Piano si propone di portare la produzione distrettuale a 3.000.000 unità di prodotto nel triennio di programmazione 2018-2020.

c) Gli elementi del Piano

I concetti di base del presente Piano Produttivo sono il Punto di Equilibrio (PE), l'Obiettivo di Produzione (OdP), il Punto di Riferimento (PR) sia riferiti alle singole aziende che al distretto produttivo di San Daniele.

Nel Piano essi sono governati attraverso i meccanismi del “Trasferimento con cessione definitiva di PE e PR” e della “Ridistribuzione dell’OdP”, sono inoltre utilizzati in rapporto alla produzione realizzata per determinare l’eventuale “Contribuzione Differenziata”.

In considerazione dell’equilibrio del mercato e dell’Obiettivo di Produzione raggiunto dal Piano, il Punto di Equilibrio è verificato ogni anno e potrà essere rivisto.

d) Il Punto di Equilibrio

È il limite minimo di base della produzione a DOP da collocare sul mercato nell’anno, tale da garantire un livello di risorse economiche sufficiente a sostenere gli investimenti promozionali. Viene verificato ogni anno e può essere rivisto in riferimento allo scenario macroeconomico attuale e alle evoluzioni di mercato previste nel breve-medio periodo. Il PE distrettuale è la risultante della sommatoria dei singoli PE aziendali.

Il PE Aziendale (cioè il PE attribuito a ciascun prosciuttificio) è un diritto acquisto e non viene mai diminuito (salvo il caso di cessione del PE o di inattività prolungata, come vedremo in seguito), potrà invece essere aumentato nell’anno successivo di tutta o parte della produzione raggiunta entro l’Obiettivo di Produzione. I PE aziendali sono stati consolidati nel corso del precedente Piano Produttivo 2015-2017 e i loro valori sono assunti come punto di partenza del Piano 2018-2020.

Al fine di evitare incoerenze tra la programmazione del Piano e la produzione, se un prosciuttificio è rimasto inattivo per due anni consecutivi il suo PE si riduce automaticamente del 50%.

e) Il Punto di Riferimento

Ad ogni prosciuttificio è stato assegnato un riferimento produttivo storico massimo, appunto il PR. Questo corrisponde alla massima produzione annua conseguita, o programmata, da ciascun singolo prosciuttificio nel quinquennio 2009-2013, con le successive integrazioni apportate dal precedente Piano Produttivo 2015-2017. Il PR deve intendersi riferito esclusivamente al singolo prosciuttificio - inteso come stabilimento produttivo riconosciuto ed omologato ai fini della DOP prosciutto di San Daniele - a cui è attribuito un determinato Codice Identificativo del Produttore (CIN).

Gli incrementi produttivi annui che si mantengano all’interno del PR non danno luogo a Contribuzione Differenziata. Qualora il PE superi il PR, quest’ultimo viene aggiornato allo stesso valore del PE.

f) L’Obiettivo di Produzione

È la vera e propria programmazione distrettuale (e quindi aziendale) su base annua. L’OdP è il *target* distrettuale di produzione stabilito annualmente dal Consorzio in relazione sia alle proiezioni nel breve termine dello scenario macroeconomico della filiera, sia alle singole programmazioni di produzione richieste dai prosciuttifici. Inoltre viene fissata all’inizio di ciascun anno la percentuale – calcolata rispetto al PE – di OdP applicabile in forma fissa a ciascuna azienda.

L’OdP di ciascuna azienda è quindi calcolato a partire dal suo PE così come segue:

- applicazione della percentuale fissata per tutte le aziende, al massimo fino al conseguimento del PR;
- l’ulteriore parte residua dell’OdP distrettuale viene distribuita tra i prosciuttifici proporzionalmente alla differenza tra il proprio PR ed il valore parziale calcolato al precedente punto.

Al termine del secondo quadrimestre di ogni anno si effettuerà la “Ridistribuzione dell’OdP”. L’OdP potrà quindi essere ridistribuito tra i prosciuttifici – in forma regolamentata e solo limitatamente – al fine di garantire il raggiungimento della produzione distrettuale pianificata.

Se al 31/08 alcuni prosciuttifici non avranno raggiunto il 60% del loro OdP, le quote da questi non utilizzate saranno ridistribuite tra i prosciuttifici il cui OdP è inferiore al PR, e che al 31/08 hanno prodotto più del 60% del loro OdP. La ridistribuzione avverrà in ogni caso proporzionalmente alla differenza tra OdP e PR, e alla percentuale di OdP già utilizzato nei mesi precedenti. In ogni caso è previsto il limite massimo di ridistribuzione dell’OdP non superiore al PR.

In caso di ammanchi produttivi che mettano gravemente a rischio il raggiungimento degli obiettivi prefissati e che si verifichino successivamente alla ridistribuzione dell’OdP, sarà consentito al Consorzio rettificare i singoli OdP aziendali attribuendo nuove quote entro i PR aziendali. L’OdP non può superare il PR se non specificatamente autorizzato dal Consorzio in seguito a richiesta scritta da parte dell’azienda. Ad ogni modo se la produzione aziendale supera il PR dà luogo a Contribuzione differenziata.

g) Contributo Consortile (o Contribuzione Ordinaria)

Al fine di raccogliere le risorse necessarie per la promozione, tutela e valorizzazione del prodotto, il Consorzio ai sensi del DM n.410/2001, ha previsto un Contributo Consortile (Contribuzione Ordinaria) che ciascun prosciuttificio è tenuto a versare per ogni coscia omologata ai fini della DOP Prosciutto di San Daniele (attualmente fissato a € 1,50 a coscia). Nel corso dell’anno, ogni prosciuttificio versa mensilmente la contribuzione ordinaria di € 1,50 per il numero di cosce omologate ai fini della DOP ogni mese. Alla fine dell’anno, sulla base della produzione realizzata, il Consorzio effettua il calcolo dei contributi effettivamente dovuti da ciascun prosciuttificio. Con una produzione pari o inferiore al proprio PR sarà dovuta la sola contribuzione ordinaria; se, invece, il prosciuttificio avrà superato il proprio PR esso verserà la Contribuzione Differenziata (vedi il paragrafo successivo). Il Consorzio fatturerà i conguagli della contribuzione differenziata in 4 rate trimestrali dell’anno successivo.

h) Contribuzione di Valorizzazione (o Contribuzione Differenziata)

Nel caso in cui la produzione di uno o più prosciuttifici superi il PR assegnato, il Consorzio ha stabilito di adottare un Contributo di Valorizzazione aggiuntivo rispetto a quello ordinario - detto Contribuzione Differenziata - in relazione alle quantità prodotte in eccesso. In questi casi, infatti, si manifesta una maggiore necessità di risorse da destinare all’incremento delle attività del Consorzio con particolare riferimento alla tutela, promozione e valorizzazione della DOP, soprattutto al fine di supportare la commercializzazione del surplus produttivo.

Il contributo di valorizzazione (o Contribuzione differenziata) è stato fissato dal Consorzio sia sulla base della dimensione produttiva del prosciuttificio che sulla base della percentuale di incremento produttivo. La progressione del contributo da un lato tiene conto del fatto che gli incrementi numericamente più contenuti hanno un minor impatto sul mercato (ovviamente il 10% di un produttore da 50.000 u.p. incide molto meno del 10% di uno da 200.000 u.p.), dall’altro tiene conto del budget che il Consorzio dovrà implementare per sostenere la crescita con azioni promozionali ed informative mirate. Dalla prassi attuativa, già collaudata negli anni, la contribuzione così come fissata consente di sostenere le attività che vengono svolte a sostegno della crescita.

Il calcolo della contribuzione differenziata per singolo prosciuttificio viene effettuato a inizio dell’anno successivo (mese di gennaio) quando il Consorzio ha a disposizione i dati certificati di produzione di tutti i

prosciuttifici forniti dall'Organo di controllo. Le cosce omologate ai fini della DOP aggiuntive danno quindi origine ad una maggiore contribuzione unitaria in base alla contribuzione differenziata.

Tale contribuzione è richiesta in base ad una modalità di applicazione direttamente proporzionale rispetto a tre classi dimensionali di prosciuttifici identificati sulla base del proprio rispettivo PR, appunto, secondo il criterio produttivo-dimensionale:

Fasce di contribuzione rispetto al PR - Importi per ogni coscia omologata ai fini della DOP								
PR aziendale	Fino al PR	0%-2%	2%-4%	4%-6%	6%-8%	8%-10%	10%-12%	Oltre 12%
da 0 a 50.000 u.p.	€ 1,50	€ 3,00	€ 4,00	€ 5,00	€ 6,00	€ 7,00	€ 8,00	€ 10,00
da 50.001 a 100.000 u.p.	€ 1,50	€ 4,00	€ 5,50	€ 7,00	€ 8,50	€ 10,00	€ 11,50	€ 15,00
oltre le 100.000 u.p.	€ 1,50	€ 5,00	€ 7,00	€ 9,00	€ 11,00	€ 13,00	€ 15,00	€ 20,00

La Contribuzione Differenziata è prevista solo per quelle cosce omologate ai fini della DOP prodotte in eccesso rispetto al PR del singolo prosciuttificio.

A tutti i prosciuttifici che hanno aderito alla Contribuzione di Valorizzazione (o differenziata) verranno quindi assegnate in forma definitiva (ovvero come incremento del PE, e quindi del PR) il 75% delle cosce omologate ai fini della DOP prodotte oltre il PR aziendale. La contribuzione differenziata sarà invece applicata sul 100% delle cosce prodotte in eccesso.

i) Cessione dei PE e dei PR

Al fine di rendere più elastica la gestione dei singoli PE e PR di ogni prosciuttificio il Consorzio ne consente la totale o parziale cessione tra i prosciuttifici che decidessero di cessare, o ridurre, la propria produzione, e di incrementarla ai prosciuttifici che decidessero di crescere ulteriormente, è consentita la cessione totale o parziale dei PE e PR dei prosciuttifici.

Tali cessioni, al fine di non creare pregiudizio al Piano, dovranno essere notificate entro il 30/04 dell'anno in cui si intendono attivare al Consorzio che, verificata la posizione e l'assolvimento degli oneri contributivi consortili della ditta cedente verso il Consorzio medesimo, validerà l'atto. La cessione è sempre definitiva e irrevocabile, essa deve avvenire tramite pagamento diretto, ad esclusione del trasferimento tra prosciuttifici identificati dalla stessa ragione sociale. Tutti i valori relativi ai OdP, PE e PR sono modificati della stessa quantità trasferita, e le modifiche sono valide già per l'anno in cui hanno luogo.

La cessione dei PE e dei PR può avvenire solo tra produttori già abilitati ed operativi, mentre non è consentita a favore dei nuovi produttori che beneficiano di una specifica disciplina.

j) Piccoli produttori

Il presente Piano Produttivo non si applica ai produttori a cui è attribuito un Potenziale Produttivo Autocertificato (PPA) certificato nell'anno solare antecedente a quello del Piano, uguale o inferiore a 35.000 u.p.. Tale disposizione assolve adeguatamente alla prescrizione normativa che impone di non creare pregiudizio ai piccoli produttori che risulteranno invece assai avvantaggiati rispetto ai produttori medi e grandi.

k) Il Potenziale Produttivo Autocertificato (PPA)

Oltre al proprio PR ogni prosciuttificio all'inizio della propria attività - o quando intervengano modifiche dello stabilimento che ne comportino l'ampliamento strutturale - dichiara il proprio Potenziale Produttivo Autocertificato (PPA). Questo elemento serve al Piano per la gestione degli ampliamenti dei prosciuttifici esistenti e per la gestione dei nuovi produttori cioè i nuovi prosciuttifici che saranno in futuro edificati. Il Potenziale Produttivo Autocertificato (PPA) che corrisponde al numero massimo di cosce suine che possono essere introdotte ed avviate alla salagione ai fini della DOP dallo stabilimento di produzione in una settimana di lavorazioni. Il PPA massimo annuale si calcola su 52 (cinquantadue) settimane/anno; esso va indicato per intero se il riconoscimento ai fini della legge sia stato richiesto per impianti non completamente attrezzati al momento della domanda di ammissione al Consorzio. In ogni caso le informazioni contenute nella dichiarazione di cui alla presente possono essere soggette a verifica da parte del Consorzio. Non sempre il punto di riferimento coincide con il PPA anzi solitamente il secondo è molto maggiore del primo.

l) Nuovi Produttori (cui sono attribuiti nuovi PPA) e Ampliamenti dei prosciuttifici già esistenti con conseguente modifica del PPA preesistente

Il Consorzio si impegna a garantire l'accesso di nuovi prosciuttifici che decidessero in futuro di produrre San Daniele, come del resto è sempre avvenuto anche nel passato. Per regolare l'inserimento nel contesto produttivo dei Nuovi produttori è previsto un contributo di accesso. Onde evitare qualsiasi tipo di discriminazione i criteri di calcolo dei contributi di accesso consortili adottati per i Nuovi Produttori sono legati all'aumento del Potenziale Produttivo Distrettuale e si applicano in egual misura sia alle nuove installazioni produttive che agli ampliamenti di quelle preesistenti presso ciascun produttore di prosciutto di San Daniele DOP.

Le regole del presente piano pertanto non creano discriminazioni e non rappresentano un ostacolo per l'accesso di nuovi operatori sul mercato. Proprio per tale motivo il Piano ha previsto una apposita via di accesso al sistema da parte dei Nuovi Produttori.

Il Piano produttivo adotta strutturalmente i principi stabiliti dall'art. 2-ter della Legge 22 dicembre 2008, n.201.

Come già detto in precedenza nel 2008, il Consorzio ha commissionato alla società Ernst&Young di Milano la stima del valore teorico del marchio prosciutto di San Daniele, dalla quale si è ricavato che il valore del suddetto marchio è ricompreso nell'intervallo tra 184 e 207 milioni di Euro. Nell'ambito dello stesso studio, che ha esaminato nel dettaglio la maggioranza dei bilanci dei Soci del Consorzio e tutti i dati relativi alla produzione ed alla commercializzazione del prosciutto di San Daniele DOP, è emerso che la produzione a marchio DOP in oggetto ha sul mercato un sensibile valore aggiunto in termini di prezzo rispetto alle analoghe produzioni generiche. La rinomanza del marchio che contraddistingue il prosciutto di San Daniele DOP ed il valore aggiunto in termini economici rispetto alle produzioni di prosciutto generico sono principalmente da ricondurre agli investimenti compiuti negli ultimi 55 anni dal Consorzio in relazione alla valorizzazione, promozione, vigilanza e tutela (temi di recente regolamentati dall'art 14, comma 15 e ss., della Legge n. 526/99). Il primo deposito del marchio "prosciutto di San Daniele" come marchio collettivo ad opera del Consorzio del prosciutto di San Daniele è avvenuto il 30 maggio 1972, successivamente, con Regolamento CE n. 1107 del 1996 il prosciutto di San Daniele è stato inserito nell'elenco dei prodotti a Denominazione di Origine protetta dell'Unione Europea ai sensi del Regolamento CEE n. 2081/92 (oggi sostituito ed abrogato dal Reg. UE n. 1151/2012) così ottenendo anche la tutela comunitaria. Per questi

motivi il Consorzio ha preso in considerazione gli investimenti effettuati dai produttori e dal Consorzio stesso a partire dall'anno 1997. I produttori hanno versato al Consorzio contributi consortili a partire dal 1997 e fino al 2016 per complessivi Euro 53.435.434,00=.

La somma di Euro 53.435.434,00= è stata totalmente investita dal Consorzio in azioni di valorizzazione, promozione, vigilanza e tutela della produzione DOP. Il numero medio annuo di cosce omologate ai fini dalla DOP prosciutto di San Daniele, a partire dal 1997, è di 2.433.939 unità di prodotto. Nelle modalità di calcolo legate ai contributi dovuti per l'aumento del Potenziale Produttivo Autocertificato (PPA) si ribadisce che non vengono fatte discriminazioni tra produttori nuovi o vecchi, e tra soggetti consorziati o non aderenti al consorzio.

Il calcolo del contributo consortile si basa dunque su tre elementi obiettivi e conoscibili da parte di terzi, e cioè si sono presi in considerazione: tutti i contributi consortili versati dai produttori a partire dal 1997, anno in cui fu registrata in ambito UE la DOP "prosciutto di San Daniele", e li si è associati al numero medio annuo di cosce omologate ai fini dalla DOP prosciutto di San Daniele a partire dal 1997 e fino al 2016, e al Potenziale Produttivo Autocertificato (PPA) di ciascun produttore.

Formula per il calcolo del contributo di accesso per i Nuovi Produttori:

$$\frac{\text{PPA} \times (\text{somma contributi consortili versati dai produttori dal 1997 ad oggi})}{\text{media/anno delle cosce omologate fini della DOP dal 1997 ad oggi}} = \text{Contr. Nuovi Produttori}$$

Tutte le voci che concorrono a determinare il valore del "Contributo di Valorizzazione" alla DOP dello statuto sono connesse alle maggiori attività di promozione, tutela, vigilanza e informazione del consumatore nonché alla cura degli interessi generali della DOP.

Il contributo di valorizzazione è dovuto:

- nel caso di nuovo produttore l'entità del contributo di valorizzazione è calcolata moltiplicando il Potenziale Produttivo Autocertificato (PPA) del produttore per il risultato ottenuto dalla divisione tra la somma di tutti contributi consortili versati al Consorzio da parte dei produttori a partire dal 1997 ed il numero medio annuo di cosce omologate ai fini dalla DOP prosciutto di San Daniele nel periodo contemplato, a partire dal 1997. La presente regola non si applica ai nuovi produttori con un PPA di 20.000 unità di prodotto
- nel caso in cui il prosciuttificio già operativo aumenti il proprio Potenziale Produttivo Autocertificato (PPA) esso è tenuto alla corresponsione del contributo di valorizzazione secondo le modalità di calcolo di cui al punto precedente, che verrà aggiornato nel valore ogni cinque anni, solamente sulla parte risultante dalla differenza tra il nuovo PPA e quello precedentemente asseverato. La presente regola non si applica alle modifiche che una tantum comportino una variazione del PPA in misura non superiore al 20%, oppure, a 10.000 unità di prodotto a discrezione del produttore/dichiarante

Sarà considerato nuovo produttore un prosciuttificio che si insedi *ex novo* e non su una struttura che abbia già prodotto San Daniele e che abbia una ragione sociale che non sia in alcun modo riconducibile direttamente o indirettamente ad una società gestrice di un prosciuttificio produttore di San Daniele già esistente (per evitare strumentali duplicazioni).

Il nuovo produttore godrà di questa assegnazione agevolata una sola volta e non potrà trasferire in vendita o affitto a terzi il proprio) per tutta la durata del Piano Produttivo stesso e suoi rinnovi. Ciò per evitare la



Consorzio del Prosciutto di San Daniele

strumentale attivazione di diritto produttivo (quota prosciuttifici finalizzata a reperire quote al valore inferiore rispetto a quello corrente di mercato, da trasferire a soggetti già attivi e quindi già dotati di proprio riferimento produttivo.

Conclusioni

Il Piano di regolazione dell'offerta così come definito nella sua conformazione odierna ha assunto una funzione che trova nel Consorzio la naturale compensazione tra la politica industriale radicata nel distretto e il costante tasso di innovazione delle imprese, evitando sbandamenti ed incertezze anche solo momentanei ma inidonei ad affrontare stabili obiettivi di valorizzazione e di compatibile miglioramento delle produzioni.

I risultati relativi all'attuazione del Piano Produttivo 2014-2017, presentati nel capitolo 1 del presente documento, sono obiettivamente molto positivi per l'economia del distretto San Daniele e della sua filiera, è dimostrato inoltre come sia stato possibile raggiungere questi traguardi solo grazie all'applicazione del piano produttivo.

Più in generale il sistema DOP – grazie all'applicazione controllata e certificata dei disciplinari di produzione – è molto organizzato ma per contro esso manca completamente di una proiezione incisiva nella parte finale della filiera e cioè nella fase di commercializzazione, ed in particolare sulla determinazione della quantità e sulla “valorizzazione” (nel senso di preservare il valore) sul mercato. Occorre inoltre considerare che il prodotto finale certificato DOP si presenta al consumatore come prodotto caratterizzato dalla denominazione protetta dove il nome dell'azienda produttrice non compare o, se compare, è in secondo ordine. In altre parole i prodotti riconducibili alle Denominazioni di origine sono dei “Beni fiducia” e il sistema è tuttora caratterizzato da una elevata “asimmetria informativa” rispetto alle caratteristiche qualitative del prodotto.

A livello collettivo l'effetto dell'aumento della produzione in relazione alle possibili politiche qualitative deve essere valutato alla luce della asimmetria informativa costantemente presente – anche all'interno delle aziende che aderiscono allo stesso disciplinare – e del comportamento opportunistico che le imprese possono adottare, ciò anche al fine di tutelare il valore del prodotto in termini di notorietà costruita con gli sforzi e gli investimenti compiuti dai produttori nel corso di diversi anni. Questo in particolare per evitare il prodursi di eventuali azioni e comportamenti di concorrenza sleale nei loro confronti svolta da parte di nuovi produttori che – fin da subito – possono iniziare a fare prosciutti DOP essendo i processi produttivi noti e condivisi nei disciplinari pubblicati dalla UE. In particolare, in presenza di asimmetria informativa e in assenza della segmentazione qualitativa dell'offerta le aziende sia nel caso che adottino strategie di incremento della produttività che di economia di scala, possono essere indotte a ricorrere a comportamenti opportunistici legati ai fenomeni di azzardo morale e di selezione inversa (Prof. George Akerlof, premio Nobel per l'economia nel 2001) posizionandosi nella parte bassa del disciplinare e trarre vantaggio dalla reputazione del disciplinare. Solo un intervento di tutela della qualità attraverso la definizione di regole chiare ed una regolamentazione dei volumi produttivi può impedire la “mungitura” della reputazione e la salvaguardia del valore collettivo della stessa reputazione evitandone una progressiva banalizzazione.

Il Piano Produttivo del prosciutto di San Daniele si è quindi dimostrato indispensabile per il coordinamento del comparto e la pianificazione di una crescita reale e virtuosa. Inoltre un ampliamento della durata consentita del piano, ad oggi di massimo tre annualità, permetterebbe di delineare una strategia comune per lo sviluppo dello scenario economico anche sul lungo termine.